



Bergamo, 11 settembre 2017

Spett.li Redazioni de

L'ECO DI BERGAMO

CORRIERE DELLA SERA Edizione BERGAMO

BERGAMONEWS

BGREPORT

La REPUBBLICA

Loro Sedi

OGGETTO: **Quale futuro per Bergamo? Turismo sostenibile o catastrofe ambientale?**

Egregio direttore,

vorremmo sottoporre all'attenzione ed alla riflessione dei concittadini e degli amministratori un tema che, giorno dopo giorno, diviene per la nostra città viepiù cruciale ed inalienabile.

La storia di Bergamo è stata, e lo è tuttora, influenzata, se non addirittura determinata, da agenti esterni. In passato prima i Visconti di Milano, poi i veneziani, grazie ai quali ora possiamo gloriarci delle Mura patrimonio UNESCO, ai giorni nostri Ryanair, che imponendo all'aeroporto di Orio uno sviluppo inarrestabile - sulla testa, nei polmoni e nelle orecchie dei cittadini residenti nel circondario - cambia inesorabilmente la geografia e la cultura del territorio.

Sebbene le antiche fortificazioni permangano un bene comune, il loro uso, in passato quello strategico e militare, oggidi lo sfruttamento turistico, non appartiene in verità al "genius loci", che lo subisce adattandovisi.

Come condividere e al tempo stesso proteggere la bellezza? Occorre trovare un equilibrio virtuoso: offrire ai visitatori una ospitalità non soltanto commercialmente interessata, che non appiattisca o limiti la vita culturale e sociale dei cittadini. Lo spopolamento e la "gentrification" di città alta non sono una problema di quartiere, riguardano l'intera città e non solo: Bergamo è di tutti!

Negli ultimi due mesi l'incremento di afflussi nel centro storico è stimato del 15-20%. Si prevede un aumento esponenziale nel prossimo anno. Nessuno si accorge che il livello di guardia è già stato superato? Qualità dell'aria, inquinamento acustico, vivibilità ... ne sono pesantemente condizionati. La conservazione, valorizzazione ed accessibilità del patrimonio architettonico ed artistico, la gestione della mobilità ed dell'ospitalità, fronteggiano sollecitazioni assolutamente nuove nel loro impatto. E' quindi necessario uno sguardo complessivo e lungimirante, per orientare le scelte politico/amministrative secondo priorità e valori etici e sociali ben chiari e definiti.

Bene pubblico/interesse privato. Se le due componenti sono intrinseche alla realizzazione di grandi opere, pare evidente che solo se si persegue il bene comune si tratta di una sinergia virtuosa. Al contrario, se la speculazione commerciale passa sopra e dentro la salute fisica e spirituale, diremmo “umana”, dei cittadini, allora i benefici saranno effimeri ma i danni gravi e persistenti.

Esempi positivi: appoggiando, e si spera anche sostenendo, progetti di recupero e valorizzazione di spazi come le ex Carceri di S. Agata o l'ex convento del Carmine, si attuano interventi vitali, sia per la città sia per chi la visita.

Al contrario si possono prevedere devastanti conseguenze con il mega parcheggio alla Fara, scelta antistorica ed inspiegabile - considerando il suo iter e il disastro colposo della frana del dicembre 2008 - della quale in questi giorni, grazie all'impegno di un comitato di cittadini, si è finalmente discusso. Non basta scrivere su display informativi, per lavarsi la coscienza, che in città alta si può salire senza auto. Il rispetto dell'ambiente non è un atto “facoltativo”. Dev'essere ovvio, come lo è altrove, che nessun turista pretenda di arrivare in Città Alta in automobile! Lassù potrà godere di piazze libere da auto, perché i residenti avranno posteggiato negli stalli ora destinati a tutti.

Inquinamento ambientale e spirituale (degrado culturale) vanno a braccetto. Ci si domanda - ma la risposta è facile considerando il disequilibrato rapporto bene comune/interesse privato - del perché i “Maestri del Paesaggio” non esercitino i loro talenti nei quartieri delle periferie, dove la bellezza urbana è carente? In questi giorni dobbiamo ancora una volta contemplare una piazza Vecchia “adornata” (questa volta di plastica verde) per quello che, in realtà, è un mercatino del design.

Ci sentiamo di consigliare una visita a S. Vigilio, scoprire la giungla che avvolge, nel luogo dalla vista più incantevole della città, la casa del Castellano e l'adiacente casa detta del Pittore, beni comuni in stato di abbandono. Non abbiamo un “Maestro del giardinaggio” per la loro valorizzazione, o anche solo per una manutenzione ordinaria?

Evidentemente il patrimonio comunale fatica ad essere considerato un bene comune da conservare, salvaguardare e valorizzare!

Con una logica e un metodo che non condividiamo, rinnegando promesse di ascolto e confronto coi cittadini, ci si va invece sempre più orientando verso lo sfruttamento commerciale di edifici e beni comuni (vedasi ex Principe di Napoli e altri progetti analoghi) che ci sono invece stati trasmessi perché li mantenessimo a disposizione della collettività, ma anche a godimento e ammirazione di un turismo attento e rispettoso dei luoghi e della loro storia.

Il presidente

